

Il silenzio fuori ordinanza, modulato col fiato e col cuore dal trombettiere dal cappello piumato, ha reso ancor più vero e triste il momento dell'addio. Ai margini di quel crepaccio nella scura terra che stava per privare i nostri occhi, lucidi e velati, di un compagno di cordata ("al Paulin") abbiamo rivissuto con lo stesso melanconico animo il divenire della vita.

Ora "al Paulin", prima di lui il Barchietto, il Vecchietti, l'Ilorini, i maestri e appresso a loro tanti fratelli di quella bella famiglia di amici dei monti che fu nei primi anni del dopoguerra "al CAI dal Borg".

Erano gli anni in cui la Nord del Tagliaferro fungeva da esame per essere definito rocciatore, la calotta della Parrot per mastro di piccozza e la Cresta Signal, la regina delle creste, per il conferimento della laurea con lode.

Paolino, abituato a saldare grondaie spioventi nel vuoto a venti, trenta metri da terra, sino ai cinquanta della vetta del campanile del Borgo ove era salito "par tiré an pei la Crôs", non ha mai avuto incertezze nell'affrontare di slancio, com'era nel suo stile, i passaggi più esposti sulle creste del nostro Monte Rosa. Praticava un alpinismo fortemente determinato, fatto di ardore e di forza, la stessa che produceva sul lavoro e addolciva in famiglia.

Chi si legava in cordata con lui sapeva che nell'affrontare un'impervia via di salita non consentiva perplessità o esitazioni, non te ne dava il tempo; in lui era la certezza della meta perché "la vetta è là".

Come viene per tutti, venne anche "par al Paulin" il tempo della quiete: eccolo camminare nel verde dei giardini tra il Municipio e S. Antonio, a volte volgendosi a guardare "la Crôs dal campanin", altre volte scrutando il cielo per giudicare se il tempo era buono per salire su un'altra cuspide, la Piramide Vincent, e scalinando la vertiginosa cascata del ghiacciaio delle Piode raggiungere la vetta.

Ora, Paolino, il tempo è buono; possiamo ripetere, idealmente determinati, la salita alla Vincent: sarà una salita che faremo tutta di forza, la forza dei ricordi.

"Ciau Paulin", un arrivederci in vetta dai vecchi amici di montagna.